

ENCICLOPEDIA ITALIANA

L'Enciclopedia Italiana è un'inesauribile miniera creata dal Governo Fascista per disepellire, ordinare e mettere alla luce del sole tutte le incomparabili grandezze dell'Italia, dalla primogenita ed eterna delle arti e delle scienze.

- NOMI DEGLI ABBONATI:
 1. - Sig. Guido Nincheri
 2. - Sig. Carlo Ciceri
 3. - Cav. A. D. Sebastiani
 4. -

LE GRANDI INVENZIONI

Il progresso industriale è una lenta e faticosa conquista del genio umano: strumenti che si adoperano nell'uso quotidiano, meccanismi la cui struttura ci pare semplice, perché ci è familiare, sono il risultato di un tempo di genio che viene a premiare una serie di lunghe e tenaci ricerche. Quando gli Europei giunsero in America, trovarono popolazioni che ignoravano l'uso della ruota; eppure la ruota sembra oggi a noi il più semplice dei congegni. E i fiammiferi si conoscono da poco più di un secolo.

Vi è stato negli ultimi anni nelle scienze fisiche un grande movimento, che non è ancora finito e che non accenna a finire: Che cosa sapete dell'interno di un atomo? Avete sentito parlare di un elettrone? Sapete che si è riusciti a effettuare in parte il sogno degli alchimisti, trasformando un elemento in un altro, se pure in misura così esigua da non interessare per ora la pratica? Sapete come col carbone si possono fabbricare delle scaglie di diamante?

E vi siete mai domandati quale influenza, attraverso tutte queste nuove scoperte, la scienza pura esercita sopra la pratica? Gli elettroni sono stati scoperti alla fine del secolo scorso; essi sono migliaia di volte più piccoli di un atomo, il quale è a sua volta tanto piccolo che un milione di atomi messi in fila formerebbero la lunghezza di un decimo di millimetro. Ebbene, oggi questo elettrone così enormemente piccolo ha acquistato nell'elettrotecnica una grandissima importanza; gli elettroni che si sprigionano dai filamenti incandescenti delle lampade a incandescenza, negli apparecchi radiofonici da intermediari per trasformare in parola e in musica le onde eteree lanciate in tutto lo spazio; così pure gli elettroni servono nei grandi impianti a raddrizzare le correnti alternate, senza ricorrere a complicati accoppiamenti di motori e di dinamo.

Il genio italiano ha dato il contributo più considerevole a questo incessante progresso. Nella nostra Enciclopedia vedrete che molte scoperte che quali vanno per il mondo col nome di stranieri, sono dovute all'opera silenziosa e feconda di ricercatori italiani. Chi ha inventato il telefono? E chi per primo ha costruito il violino nella forma odierna? Di tante piccole cose il cui uso vi è indispensabile, conoscete l'origine? Chi ha escogitato la formula dell'Acqua di Colonia?

LE SCIENZE MILITARI

Il problema militare ormai non è più di natura così strettamente tecnica che sia da difendere dietro una trincea di frasi e parole pressoché incomprensibili, ma è problema d'interesse nazionale nel senso più ampio della parola. L'Enciclopedia mira a portarlo più vicino che sia possibile alla coscienza degli Italiani.

Gli organismi delle forze armate della terra, del mare e dell'aria, con particolare riguardo alle forze nazionali, i numerosi e sempre più sicuri mezzi meccanici che l'ingegneria offre ai combattenti, il modo del loro uso, le forme della battaglia, le provvidenze innumerevoli per far vivere gli eserciti in guerra, la genesi e lo sviluppo dei grandi piani operativi, sono trattati con ampiezza e chiarezza.

In un tempo in cui l'esercito è la Nazione, conoscere la vita di un grande capitano, la costruzione e l'uso delle varie armi, l'organizzazione di tutti gli eserciti del mondo, il piano di sviluppo di battaglie famose, importa non soltanto al militare di carriera, ma ad ogni buon cittadino.

IL CAMMINO DEI SECOLI

Le civiltà più disparate sui vari continenti mostrano, accanto a profonda diversità, un fondo comune per cui la storia del mondo, di tutti i tempi e di tutti i luoghi, palesa una sostanziale solidarietà. Le civiltà scomparse sopravvivono in quelle che ne hanno raccolto l'eredità. Ad esempio, da quali remote età è pervenuta a noi la divisione dell'ora in sessanta minuti?

La costruzione dei palazzi cretesi, la mole delle Piramidi, le tombe degli Achemenidi, la muraglia della Cina, gli Stupas dell'India riempiono il nostro spirito di meraviglia. Il codice di Hammurabi, di quattordici secoli anteriore all'era volgare, gli antichi Veda dell'India, gli aspetti della mirabile potenza hittita rivelano l'alto splendore delle prime civiltà. A chi non interessa conoscere gli aspetti della civiltà che fiorì nella Mesopotamia dopo avere accolta l'eredità millenaria dei Sumeri? E della civiltà cretese-micenea che diede alimento alla stupenda civiltà greca? Le scoperte

L'Enciclopedia per dare al lettore inlogi sono state messe a profitto nell'archeologiche, le indagini dei filiformazioni adeguate sui progressi delle nostre conoscenze in questi campi.

IL MONDO CLASSICO

La nostra civiltà è indubbiamente la civiltà greco-romana, la quale è apparsa in una forma elaborata e unitaria alle soglie del mondo moderno. Noi Italiani ne siamo gli eredi diretti, e con il Rinascimento l'abbiamo ripresentata all'Europa in una forma nuova e vitale. La nostra cultura è la cultura classica, la nostra mente è piena, senza che noi ce ne accorgiamo, d'idee che talvolta con sorpresa ritroviamo negli scrittori latini. Alla storia della Grecia e dell'antica Roma l'Enciclopedia ha riservato larghissima parte. Quante volte avete desiderato di sapere quando e da chi furono emanate le leggi agrarie? Quali furono gli aspetti della democrazia ad Atene? Qual è la differenza fra la Polis greca e la Civitas romana? Degli inviti condottieri che portarono le armi romane al dominio del mondo, di tutti i giganti della storia di Roma, da Silla a Cesare, da Cicerone ad Adriano, troverete nell'Enciclopedia una biografia precisa e ben documentata.

Quante volte, leggendo i classici italiani, non vi è accaduto di arrestarvi dinanzi ai nomi di Agamemne, Alcione, Andromeda, Anfiarao, Eteocle, Giapeto, di cento altri personaggi della mitologia? L'Enciclopedia ve ne narra le leggende, liete o tristi, ma sempre belle.

Non v'è luogo d'Italia, né delle province dell'antico Impero, dove non siano stati rinvenuti i segni di Roma. Dalle terre dell'Africa settentrionale, nate ora per la seconda volta alla civiltà con la conquista italiana, sino al remoto luogo di Adriano, dall'Eufrate alle Colonne d'Ercole, il piccone del ricercatore scopre mura, archi e colonne. Nessun luogo dove siano restati antichi di qualche interesse, è stato dimenticato; e per questa parte l'Enciclopedia si vanta di essere l'opera nella quale meglio che in qualsiasi altra si rende omaggio alla romanità.

IL MEDIO EVO

L'indagine critica va riconquistando a poco a poco alla storiografia l'oscuro periodo nel quale, per troppo tempo, si credette spento il nome di Roma. Si vede oggi bene come la legge ferrea dei nuovi dominatori si andassero preparando i destini di un'Italia rinnovata.

La conoscenza degli avvenimenti storici e delle loro cause, come quella degli istituti giuridici e delle condizioni economiche medievali, è ormai molto progredita. La politica di Teodorico rispetto alla Chiesa, il programma di Giustiniano nella riconquista dell'Italia, le vicende delle lotte iconoclastiche, il risveglio politico e culturale d'Italia intorno al Mille, il sorgere e l'ingrandirsi della potenza di Venezia sono, per citarne qualcuno, fatti sui quali è stata radunata larga messe di fonti.

Nell'Enciclopedia troverete tutto quello che con ricerca incessante gli storici hanno saputo strappare al silenzio degli archivi.

IL RINASCIMENTO E L'ETA' MODERNA

Perché l'Italia durante il Rinascimento divenne campo di competizione dei maggiori Stati europei, e perché arriva alla fine della sua libertà, benché con le opere del pensiero dominò le stesse nazioni conquistatrici? Quale fu la politica di Firenze? E quale quella delle maggiori città italiane?

Poi ecco la storia diventare, per dir così, sempre più europea: ecco il sorgere e il declinare delle varie potenze, la rivoluzione francese, Napoleone e le sue imprese stupefacenti, le aspre esperienze di tutte le nazioni, il formarsi travagliato e tumultuoso della società moderna.

Con monografie su la storia delle singole nazioni, e con vasti quadri di sintesi, e soprattutto con accurate biografie dei personaggi più

notevoli nelle armi e nella politica, l'Enciclopedia costituisce una fonte ricca e sicura d'informazione storica.

IL NOSTRO RISORGIMENTO

Il Risorgimento italiano è il fatto che domina la storia europea del secolo XIX. In questa prodigiosa epopea s'intrecciano le astuzie diplomatiche, la predicazione degli apostoli, le sommosse della piazza, lo spirito audace dei volontari, le guerre degli eserciti regolari.

Per noi esso ha importanza vitale, come quello che segna l'inizio di una bella e grande era. Per quali ragioni non ebbe felice esito la prima guerra dell'indipendenza italiana? Perché l'Italia cedette Niz-

za e Savoia? Qual è il miracolo di Cavour?

Chi erano i triumviri della Repubblica Romana? Come si venne allo scontro di Mentana? Come si entrò in Roma?

Tutte queste cose certo le sapete. Ma se volete accertarvi di un nome o di una data, se volete notizie intorno a un fatto d'armi, se volete conoscere quali opere sono state scritte su ciascun argomento, troverete nell'Enciclopedia le informazioni necessarie.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione dell' "Araldo" - Agenti esclusivi di vendita.

Il tempo perduto

NOVELLA

Ero tornato per qualche settimana al paese nativo, dove attendevo a finire nella pace della campagna un lavoro che mi teneva tutte le ore del giorno a tavolino. Ma, con tanta fiducia nel cuore, non mi accorgevo della fatica e del sacrificio. Bei giorni d'estate, che neppure una nuvola riusciva a montare nel cielo; s'affacciavano dietro la montagna e subito le ricacciava giù il vento che scompigliava le cime dei pagliai portando in aria fucilli d'oro e nemi di pula sottile. Un pomeriggio scrissi la parola "fine", e mi andai a rileggere il mio lavoro all'aperto. Era la prima volta che uscivo nei campi e non avevo ancora rivisto Giovanni, il compagno dei miei giorni d'infanzia. Riconobbi il suo podere ed entrai, ma al casale non c'era nessuno. Attesi sull'aja, seduto su un gran mucchio di paglia che mandava un odore caldo e inebriante come un liquore.

Ero così immerso nella lettura dei foglietti scritti di mia mano, che m'accorsi di Giovanni solo quando mi fu vicino. Fu il suo cane che m'avvertì dell'arrivo del padrone, perché abbaiò trovando nell'aja uno sconosciuto. Giovanni mi riconobbe subito, benché non ci vedessimo da molti anni. Mi salutò senza togliersi il cappello, come fanno i contadini. E contadino era da capo a piedi, più di quando da ragazzi eravamo andati a scuola insieme, ché in quegli anni la scuola l'aveva un po' raggentillato. Mostrava dieci anni più di me, invecchiato presto come la gente di fatica. Il sole al tramonto metteva ombre violacee sul suo viso scuro. Aveva lo sguardo fisso e un po' diffidente, un sopracciglio su uno giù, ma sicuro e grave di uomo che conosce la sua via, non sogna, non s'illude. Questo però lo notai più tardi; da principio non vidi che la sua mano e da quella risalii poi fino al viso. Sedendosi accanto a me aveva posato una mano sul ginocchio, ed essa vi stava dura, nodosa, forte, in un riposo senza abbandono, come sulla stiva dell'aratro quando i buoi stanno alla fine di un solco, pronta a riprendere il lavoro.

Era sempre quella sua mano di ragazzo, per la quale io sentivo la diversità di casta e lo disprezzo un poco. A quell'età le carni dei visi sono tutte fresche e uguali, ma la mia mano era di signore e la sua di contadino. La differenza s'era mantenuta e anzi accentuata con la differenza del genere di vita. Giovanni mi parlava dei suoi campi che rendevano bene; il podere s'era ampliato di anno in anno con nuovi acquisti di terreno; seguiva un metodo di coltivazione i cui frutti si potevano calcolare con precisione quasi matematica; tanti quintali di seminato ne danno tanti di raccolto; tra non so quanti anni contava di essere padrone di un certo podere sulla collina...

— E tu che fai?
 La domanda mi colse sopra pensiero, mentre ero dietro con la fantasia a sviluppare quel calcolo sicuro di dare e avere: quale cumulo enorme di grano avrebbe tratto quell'uomo al termine della sua vita da un solo chicco gettato per la prima volta nel proprio terreno. Mi venne fatto naturalmente di rispondere: "Scrivo". Ma "scrivere" per Giovanni non poteva essere un lavoro tutt'al più un passa-tempo, e non m'avrebbe capito. Mi parve

poi che la sua mano, per ogni nodo o callosità, avesse tanti occhi che guardassero la mia dove dell'uso della penna non era rimasto alcun segno. La ritirai e lasciai che per me rispondesse, con un leggero fruscio tra le foglie d'un gelso, il vento già fresco della sera.

Fu in silenzio che mi colse all'improvviso l'antica tristezza della vita che si accorge di precipitare verso la morte con un conto tutto in passivo. Ad andar bene, metà della vita già vissuta in un attimo; un altro attimo per giungerne alla fine. Non c'è più tempo per far nulla di quello che non si è fatto in tanto tempo perduto. L'ansia della fretta prende un momento alla gola, e manca il respiro. Poi si risolve in un senso passoso di vuoto, come se la morte fosse già venuta.

Tutto era stato l'attesa di un avvenimento che non s'è compiuto mai. Ogni mèta raggiunta segnò il cadere d'una ragione di vivere e il sorgere di un'altra, senza riposo. Mi pareva di essermi sempre affacciato verso palazzi d'oro che, all'entrarvi scoprivo esser null'altro che una facciata e dietro ricominciava la via.

Di tutto il mio passato, disperso e banale, dolci a ricordarsi erano solo certe impressioni lontane quando la vita aveva ogni giorno un'esperienza nuova. Mi tornava alla memoria con tenerezza una scuola con un ciuffo d'alberi che s'affacciavano sul cancello e dietro la porta una monaca che splava alla grata prima di aprire; i pavimenti lucidati a cera, in giardino una pianta di pepe con certe bacche rosse che lasciavano un odore forte nelle mani.

Poi ricordavo le passeggiate in campagna con mio padre. Amavo quei silenzi dei pomeriggi domenicali, in primavera, quando nessuno cantava nei campi, sotto cieli strappati da ventate che sollevavano la polvere nel sole, e correvano sulle erbe tenere dei seminativi facendole vibrare come serpenti vivi; poi tutto tornava nel silenzio, nell'aria la cascaggine di questi pomeriggi d'aprile.

Era bello allora soffermarsi sul cancello di un orto chiuso, verso sera, nell'ora quieta che su ogni tronco c'è una lucertola che si gode l'ultimo sole. Rivedevo un vialetto pieno di foglie gialle e di stèpi, in fondo una villetta disabitata, un angolo dove non passava la primavera. Quello dei momenti di malinconia. Per il tempo del primo amore rivedevo un viale più vasto che si partiva tra due file d'alberi da una grossa fattoria all'antica; per quel viale scendeva piano una fanciulla delicata, gli occhi tutti

grandi, con un passo di danza che vibrava dolcemente nelle spalle un po' raccolte ogni volta che posava a terra il piede.

E tornare verso il paese quando il giorno era caduto. Trascorrevano contadini, i visi già pieni di notte, con un balenare d'occhi e voci pacate e sonore. Mi vedevo accanto la mia ombra trasparente, quasi azzurra nel bianco della via, ché la luna non aveva ancora la forza di dar corpo alle ombre così tra giorno e sera. E mi sentivo commosso senza sapere perché.

Una sera mi persi nella campagna oscura. Il corpo si spauriva, si stringeva nella sua solitudine; l'anima invece come liberata mi pareva abbracciava tutte le stelle. E pensavo che cosa fosse quest'anima tanto vasta da poter comprendere un universo intero, mentre il corpo si sperdeva come una formica nella campagna nera.

La dolcezza di quell'affiorare di memorie, che per un momento mi aveva riattaccato alla vita, riaffondò di colpo nel vuoto. Tutto il lavoro che mi aveva occupato in quei giorni, che mi aveva quasi messo al centro dell'universo, era fatto di quelle memorie dell'infanzia lontana, del gran sognare della mia gioventù, dei pensieri intimi dell'età matura. Fatti personali, che per me erano la cosa più importante che ci fosse al mondo ma non riuscivo più a vedere come avrebbero potuto interessare gli altri uomini a cui li avevo raccontati con la fatica di tante e tante die passate a scrivere a tavolino. E mi domandavo che cosa allora questo mestiere dello scrivere, quando le cose che valgono la pena d'esser dette agli uomini sono tanto poche, e forse già dette tutte e tutto il resto è parole. Cadevano così le ragioni del mio lavoro e della mia esistenza stessa. Però non ne sentivo dolore; solo smarrimento e come un disgusto dell'inganno patito. Perché quel lavoro o un altro sarebbe stato lo stesso, quando proprio la vita mi appariva inutile con quella sua spaventosa brevità e la continua presenza della morte vicina.

In quel crollare del mio mondo interiore mi parve che precipitassero anche le cose, fragili parvenze che lo trascinavano nella mia caduta. La bella natura si scoloriva e traballava come percossa da un terremoto silenzioso. Cercavo con gli occhi un punto a cui aggrapparmi in quell'attimo di perdimento. E trovai la mano di Giovanni che posava sempre ferma sicura sul ginocchio come sulla stiva dell'aratro; una mano che non aveva dubbi o pentimenti perché aveva lavorato su una materia fedele e concreta, e non s'era mai domandata la ragione del suo lavoro. E, come prima, risalii dalla mano fino al viso dell'amico d'infanzia, che non mostrava d'essersi accorto in che abisso m'avesse gettato la sua domanda: "E tu che fai?", e attendeva senza impazienza e senza curiosità la mia risposta. Il viso non aveva mutato d'espressione; solo l'ombra della sera vi aveva accentuato quella patina di serena malinconia e lo aveva fatto più rigido e quasi scolpito nel legno. Immobile come il muso del suo cane che, accovacciato ai piedi del padrone, fissava la luna sorta dietro il monte, e forse non più del suo cane preoccupato delle ragioni della vita e della morte. Lui contadino tranquillamente posava sulla terra solido appiglio per il lavoro della sua mano callosa, mentre io scrittore precipitavo nel vuoto delle parole.

Araldo Fratelli

PER I PIU' PICCOLI



Tracciate una linea dal No. 1 al 2, dal 2 al 3, e via di seguito e avrete la sorpresa d'un bel disegno.

L'ARALDO

SI VENDE
3 Cents

IL RE

dei Marsala

è indubbiamente il

"Marsala Florio"

preferito in tutto il mondo per le sue qualità toniche, digestive, fortificanti.

"Marsala Florio"

si vende in tutti i magazzini (stores) della Commissione di Quebec e del Liquor Board di Ontario.

TUTTI GLI ITALIANI dovrebbero preferire e bere il

"Marsala Florio"



FLORIO & C. — Marsala, (Sicily).

Lorette Creamery Limited

Fabbricanti ed esportatori di formaggi canadesi ed italiani di prima qualità.

La più grande e Moderna Fabbrica di Formaggi in Manitoba SPECIALITA' — Formaggi: LORETTE GOUDE — CREMA LORETTE BRA — CANADIAN.

ADDRESS: P. LORETTE, MANITOBA, CANADA

MALATTIE SEGRETE, DEI POLMONI E DEL CUORE

Dr. G. ACOCELLA

MEDICO SPECIALISTA

Tel. LAncester 3447 — 60 St. Catherine St. East MONTREAL, QUE.

AVVOCATO (ITALIANO)

MARIO E. LATTONI B.A., B.C.L.

Membro del Montreal Bar Cause Civili e Penali, Incorporazione di Compagnie Commerciali, Società, Clubs, etc. Procure, Atti Notarili, in Inglese, Francese o Italiano Corrispondenti legali in Italia

UFFICIO:

Studio 901 METROPOLITAN BUILDING, 4 Notre Dame St. East, — Montreal, Canada. Telefono: LAncester 5240 - 5249

AMMALATI

DI MALATTIE VENEREE

O SEGRETE, CHE NON RIUSCITE A GUARIRVI PROVATE LA MEDICINA

FIDA

(Farmaco Italiano Dottore Acocella)

FIDA E' UNA MEDICINA SPERIMENTATA DA MOLTI ANNI E SEMPRE CON SUCCESSO NEI CASI ACUTI E SPECIALMENTE NEI CRONICI.

Per ottenere la medicina FIDA indirizzarsi personalmente o per lettera al

Dr. G. Acocella

(MEDICO ITALIANO)

Specialista delle malattie Genito-Urinarie

60 ST. CATHERINE ST. E., MONTREAL, CAN.

Telefono: LAncester — 3447

PER PIEDI STANCHI O SENSIBILI USATE

EASOL

Antisettico deodorante che previene l'eccessiva traspirazione e preserva calze e scarpe.

UNA SCATOLA 25 SOLDI

Completo assortimento di medicinali italiani MIGNATTE, CINTE ERNIARIE ECC.

FARMACIA ITALIANA

S. BOULKIND

151 ONTARIO EAST. — MONTREAL, P. Q.

Abbiamo pure delle succursali:

Farmacia di ST. LAURENT, Angolo di Beaubien ed un'altra al No. 6520 Papineau Avenue.

Maison à vendre: 105 rue Dante 6580 Drolet.